

Premio “Costantino Nigra”

2[^] edizione

Castelnuovo Nigra (TO) 28 ottobre 2001

PROFILI DEI VINCITORI

PREMIO COSTANTINO NIGRA

“Premio Costantino Nigra”

Gian Luigi Bravo, *Italiani. Racconto etnografico*, Roma, Meltemi, 2001.

Gian Luigi Bravo, all’inizio degli anni ’70 del ‘900, dopo aver indagato su alcuni aspetti sociali ed economici dell’imprenditoria contadina, si dedica allo studio di fonti folkloriche presenti nei territori nord-occidentali del Paese. Un’attenzione particolare è dedicata all’apparato festivo delle comunità rurali e montane quale si presenta in quel periodo. In seguito alle ripetute ricerche sul terreno, alle osservazioni, ai colloqui con informatori, Gian Luigi Bravo si forma la convinzione che l’attività di conservazione e di organizzazione di queste feste, lungi dal costituire una sorta di residuo o survival in zone isolate, sia in realtà complementare ai processi di sviluppo, industrializzazione e urbanizzazione. Egli verifica così, con un’indagine a campione, l’ipotesi che siano proprio i pendolari tra comunità locali e centri urbani e industriali i protagonisti del mantenimento o addirittura del rinvigorismento dell’apparato festivo. I risultati di questo lavoro sono pubblicati in *Festa contadina e società complessa* già nel 1984: un contributo che certamente anticipa e apre la strada alle indagini che poi approfondiranno il rapporto fra tradizione e modernità.

Il volume *Italiani*, infine, costituisce il coronamento di alcuni decenni di lavoro sul campo, di attenzione critica e di analisi.

Dopo le ormai lontane prove di Corso e di Toschi, mancava un’opera dedicata complessivamente agli Italiani dal punto di vista delle scienze antropologiche. Bravo tuttavia, nella costruzione di questo quadro, non ha voluto limitare il suo lavoro ai confini disciplinari in senso stretto, ed ha ritenuto di non dover perdere l’occasione di fornire un *racconto*, come recita il sottotitolo, il più possibile ampio e articolato. Oltre ai temi di più immediata tradizione

disciplinare, quali i riti, la religiosità popolare, la medicina popolare, le credenze e pratiche magiche, *Italiani* dedica infatti spazio a temi quali: il popolamento della penisola e la formazione delle prime etnie, il carattere degli Italiani, l'attuale situazione socioeconomica e demografica e le più recenti immigrazioni.

Nel suo complesso *Italiani* è un contributo unico nella produzione attuale, fornisce una massa notevole di dati criticamente ordinati e di fonti aggiornate, presenta elaborazioni critiche e strumenti di lavoro, in un'esposizione accurata, vivace e non pedante.

Un'opera di grande utilità per impostare ricerche, per la didattica universitaria, ma pure per una conoscenza articolata, a tutto tondo e non rivolta al solo passato, delle culture presenti in tutto il territorio italiano.

Attesi l'interesse e la singolare qualità dell'opera, la Giuria assegna per l'anno 2001 il Premio Costantino Nigra a Gian Luigi Bravo.

PREMIO COSTANTINO NIGRA

“Premio speciale della Giuria alla carriera”

Françoise Héritier

Françoise Héritier, già direttrice del *Laboratoire d'Anthropologie Sociale* di Parigi dall'80 al '97, oggi occupa la cattedra di *Studio comparato delle società africane* al *College de France*. Come documentato da numerose pubblicazioni, di queste realtà sociali e ambientali ella è, per unanime riconoscimento, una delle maggiori specialiste mondiali. L'illustre antropologa, allieva e continuatrice della scuola di C. Lévi-Strauss, si è particolarmente imposta nell'ambito non solo dell'antropologia, ma di tutte le scienze sociali per avere tematizzato nelle sue ricerche alcuni snodi fondamentali della lievitazione del sapere. In particolare attraverso un approfondimento progressivo la Héritier ha riproposto in termini nuovi, e sostanzialmente superandola, la tradizionale opposizione natura vs cultura costitutiva della identità umana. Le sue opere maggiori, tradotte anche in italiano oltre che in altre lingue, sono *Due sorelle e una madre* e *Maschile e femminile. Il pensiero della differenza*. Oggetto delle due opere non è tanto quello di dare una rappresentazione delle differenze sociali tra i due sessi quali riscontriamo in tutto il mondo, ma di individuare le ragioni che hanno portato a considerarle fatti naturali e non storici. Con le sue analisi la Héritier ha provato l'arbitrarietà delle mistificazioni ideologiche che hanno fondato e fondano la gerarchizzazione dei due sessi, realizzando in questo modo un passo decisivo ai fini della loro parità e più in generale una crescita civile della cultura umana.

PREMIO COSTANTINO NIGRA

“Premio Speciale all’Opera”

Macrina Marilena Maffei, *La fantasia, le opere e i giorni. Itinerari antropologici nelle isole Eolie, Lipari (ME)*, Assessorato alla Cultura, 2000.

Macrina Marilena Maffei da molti anni ha come impegno primario di ricerca il rilevamento e lo studio dei patrimoni narrativi tradizionali delle società contadine e marinare nell’Italia centro-meridionale e nelle isole.

Autrice di numerosi articoli e saggi sulla fiabistica e sulla narrativa popolare, con il libro *La fantasia, le opere e i giorni. Itinerari antropologici nelle isole Eolie*, edito dall’Assessorato alla Cultura del Comune di Lipari nel 2000, amplia un percorso di analisi e riflessione sulla cultura popolare eoliana iniziato nel 1995 con il volume *Capelli di serpe. Cunti e credenze delle isole Eolie* (Premio Scanno per le tradizioni popolari 1996).

La fuga di Rosselli, Nitti e Lussu dall’isola di Lipari, l’emigrazione, l’uccisione di un presidente americano, la divisione sessuale del lavoro, la condizione delle donne pescatrici, il lavoro nelle cave di pomice, le barche con equipaggi femminili, le barche volanti, il repertorio di maghi e guaritori, le formule magiche, le storie di miracoli e vendette del santo patrono, sono alcuni dei 75 racconti pubblicati nel libro e registrati dalla viva voce di contadini, pescatori, operai delle cave di pomice, tessitrici di reti, artigiani, operaie addette alla salagione, commercianti. Storie all’apparenza disparate, eterogenee, che mettono in gioco una molteplicità di piani narrativi, che tuttavia si completano fra loro, disposte dall’autrice come scene successive di un racconto unitario che descrive la vicenda corale di un territorio. Opera rigorosa e appassionata, *La fantasia, le opere e i giorni* sviluppa una intensa carica di suggestione per cui la giuria unanime e con profondo convincimento ha ritenuto di conferire a tale opera un premio speciale.

PREMIO COSTANTINO NIGRA

“Premio Antropologia Visiva e sistemi multimediali”

Francesco Marano, *L'arte di Rumi*, Sant'Angelo Le Fratte (PZ), 2001, video 29'.

Francesco Marano, da diversi anni, lavora su temi di semiotica e di antropologia visiva. In particolare il suo impegno scientifico è rivolto alla sperimentazione metodologica ed all'osservazione etnografica “di una sola persona”.

In questo ambito scientifico si colloca il video “L'arte di Rumi”, un significativo esempio di documentario etnografico. In esso il ricercatore ha saputo mettere in evidenza la cultura tradizionale lucana facendo “parlare” direttamente un suo protagonista.

Le immagini, ricche di gestualità, abbinate alla narrazione-dialogo fra Rumi ed il suo amico danno vita ad una interessante ed originale rappresentazione del sapere popolare ed in particolare della cultura artigiana della lavorazione del legno.

La Giuria è lieta di conferire il Premio di antropologia visiva a Francesco Marano.

PREMIO COSTANTINO NIGRA

“Premio Antropologia Visiva e sistemi multimediali”

Giancorrado Barozzi e Mario Varini, *Atlante Demologico Lombardo*, Brescia, Fondazione Civiltà Bresciana, 2001, sistema multimediale.

L'opera multimediale, l'*Atlante Demologico Lombardo*, ideato e realizzato da Giancorrado Barozzi e Mario Varini, si configura come un prodotto innovativo che offre agli studiosi delle tradizioni popolari un prezioso strumento di facile consultazione per il recupero critico di complesse e sparse informazioni.

Il sito Web è particolarmente interessante poiché presenta mappe interattive che permettono di individuare sul territorio la presenza dei più significativi aspetti delle tradizioni popolari lombarde e consente l'accesso a numerose risorse multimediali come suoni, immagini e video.

Il lavoro di Giancorrado Barozzi e Mario Varini si configura come un prodotto di eccellenza e fornisce un prezioso strumento di studio e di analisi a quanti, istituzioni, scuole, turismo culturale sempre più hanno l'esigenza di approfondire i saperi demoetnoantropologici.

Attesi questi meriti la Giuria assegna il Premio Sistemi Multimediali a Giancorrado Barozzi e Mario Varini.

PREMIO COSTANTINO NIGRA

“Premio Musei Etnografici”

Museo internazionale delle marionette “Antonio Pasqualino”, Palermo.

Il Museo internazionale delle marionette, che ha sede a Palermo e una sezione a Gibellina è stato istituito nel 1975 dall'associazione per la conservazione delle tradizioni popolari. Il museo fin dalla fondazione si è riferito costantemente ai criteri della museografia contemporanea per essere non tempio di un sapere per pochi, ma luogo di comunicazione per una diffusa fruizione. Alle tradizionali attività museografiche sono stati affiancati quindi spettacoli dal vivo, realizzando uno degli esempi più felici di ricerca museografica sul teatro.

E' evidente la interdipendenza delle varie attività del Museo. La Rassegna dell'opera dei pupi è divenuta nel 1975 Festival di Morgana, assumendo rilevanza internazionale. Il confronto con compagnie provenienti da altre tradizioni e scuole italiane e straniere ha ridato orgoglio e dignità professionale ai pupari siciliani e ha ridato nuova linfa alle loro attività.

Del rapporto con le maggiori istituzioni culturali nazionali e internazionali rimane traccia nel fitto lavoro di mostre e progetti teatrali legati alla tradizione siciliana realizzati a Aarhus, Amsterdam, Berkley, Berlino, Caracas, Colonia, Copenaghen, Edimburgo, Helsinki, Houston, Milano, Mosca, Parigi, Salisburgo, San Francisco, Siviglia, Venezia.

Il progetto teatrale del Museo si è anche rivolto alla produzione di spettacoli innovativi oltre a stimolare la produzione di una nuova drammaturgia da parte di scrittori e musicisti contemporanei (Calvino, Pennisi, Berio) ha affidato la creazione di scenografie e di marionette a pittori o artisti visivi (Guttuso, Kantor, Baj), acquisendo così materiali di grande interesse. Le marionette create da Renato Guttuso per *La Foresta-Radice-Labirinto* e da Tadeusz Kantor per *La macchina dell'Amore e della Morte* costituiscono una sezione in espansione che il museo ha dedicato agli artisti contemporanei.

Al Museo è annessa la biblioteca “Giuseppe Leggio” che comprende circa tremila volumi su pupi e marionette e sulle tradizioni popolari. Particolarmente preziose sono le collezioni di copioni manoscritti dell'Ottocento o degli inizi del Novecento, e di dispense cavalleresche pubblicate tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo. Il Museo possiede anche un ricco archivio fotografico, una videoteca e una nastroteca con registrazioni di spettacoli di teatro di figura di diversi Paesi.

Particolare attenzione è rivolta all'attività didattica. Per le scolaresche sono previste visite guidate corredate da supporti video, mentre per gli operatori scolastici si organizzano corsi teorico-pratici sulle varie tecniche del teatro d'animazione. Il Museo ha da alcuni anni avviato con successo

il corso di animazione “Il gioco del Museo” che, con frequenza settimanale, introduce bambini dai 4 ai 6 anni al magico mondo delle figure animate.

Per questa molteplice attività del Museo la Giuria unanime conferisce il Premio Musei Etnografici al Museo internazionale delle marionetta di Palermo.

PREMIO COSTANTINO NIGRA
“Premio della Giuria all’Editore”

Bollati Boringhieri Editori, Torino

La Casa Editrice Bollati Boringhieri ha operato in modo significativo e con pubblicazioni di notevole livello scientifico al radicamento, alla diffusione ed al rinnovamento delle conoscenze e delle ricerche nell’ambito delle scienze antropologiche. Ha mantenuto viva la tradizione di classici italiani di antropologia quali Toschi, Cocchiera, De Martino, Di Nola.

Ha proposto traduzioni di importanti studiosi stranieri dando continuità alla prestigiosa vicenda editoriale rappresentata dalla Collana Viola.

Per questo quadro ricco e articolato che rivela una scelta ed una programmazione attente, aggiornate e capaci la Giuria conferisce a Bollati Boringhieri il Premio all’editore, grata per quanto ha fatto e va facendo nell’ambito delle scienze antropologiche.

PREMIO COSTANTINO NIGRA
“Premio Testimoni della Tradizione”

Caterina Bianco, *Ninetta*, Roccabruna (CN).

Caterina Bianco, *Ninetta*, vive nelle montagne cuneesi della valle Maira dove è nata nel 1908. Ad ottant’anni Ninetta, dopo aver vissuto buona parte della sua esistenza all’interno di un orizzonte spaziale e temporale caratterizzato dall’oralità, ha iniziato un percorso a ritroso nella memoria. Ha prima recuperato dal suo passato oltre quaranta canti popolari varianti del repertorio del Nigra. Ora, a più di novant’anni, ha ricominciato a navigare nella memoria che sembra non attenuarsi mai, anzi divenire ancor più feconda, più analitica e ha scritto dodici quaderni che si aggiungono a quelli riempiti in precedenza.

Una memoria orale, quella di *Ninetta*, che si fa scrittura e che trascorre tra argomenti differenti in una lingua impastata di profondi tratti formulari orali che contempla l’italiano e la parlata provenzale o occitana. Un materiale straordinario, ad alta densità folklorica, che permette non solo di ricostruire la storia di una lunga vita ma di fornire un grande affresco etnografico della condizione femminile delle montagne della tradizione provenzale.

La Giuria si ritiene onorata di conferire il Premio Testimoni della Tradizione a Caterina Bianco “Ninetta”.

PREMIO COSTANTINO NIGRA

“Premio Testimoni della Tradizione Canavesana”

Coro Baiolese, Baio Dora (TO)

Il Coro Baiolese nasce nel lontano 1966 con l'intento di riproporre i canti popolari della gente del canavese. Inizialmente la ricerca si limita ai canti della zona di Baio Dora, ma è solo in seguito all'incontro e ai suggerimenti di etnologi e musicisti di fama nazionale che si fortifica la convinzione della validità della ricerca. Unitamente all'interesse per il valore poetico dei canti in questa ricerca si valorizza anche la tradizione che li sostiene.

L'attività del Coro Baiolese ci fa capire che la poesia popolare non è soltanto un saggio poetico, ma anche un documento etnografico con una sua peculiare tradizione culturale. In questa visuale di studio nel 1974 presso gli editori Priuli & Verlucca il Coro Baiolese pubblica *Canti e tradizioni popolari, indagine sul Canavese*. Quindi coinvolgendo i Comuni e gli Enti locali canavesani allarga ed approfondisce l'indagine etnologica con interviste e immagini d'epoca inerenti alle molteplici attività lavorative ed associative, raccontate dagli stessi protagonisti, pervenendo in tal modo alla pubblicazione, sempre presso gli stessi editori, di *Becana vita sana*.

Le decennali ricerche di questo Coro nell'ambito etnologico costituiscono un patrimonio di insostituibile valore culturale, non solo per la collettività canavesana. Ricerche che sembrano suggerite dall'insigne maestro canavesano Costantino Nigra che oggi stiamo ricordando e secondo il quale la poesia popolare non è mai un qualcosa di statico, bensì un'opera in continuo movimento e rinnovamento. Il Coro Baiolese ha dato conferma di questa evoluzione nel campo etnomusicale con adeguata maestria e grande competenza e per questo la giuria assegna ad esso il Premio Testimoni della Tradizione Canavesana.

PREMIO COSTANTINO NIGRA

“Premio Tesi di Laurea”

Amir Zuccalà, *La cultura dei sordi e il dibattito contemporaneo in antropologia*, Facoltà di Lettere e Filosofia, Università degli Studi di Roma “La Sapienza”, a.a. 1996-1997.

La tesi di laurea di Amir Zuccalà, *La cultura dei sordi e il dibattito contemporaneo in antropologia*, discussa presso la Facoltà di Lettere e Filosofia, Università degli Studi di Roma “La Sapienza”, a.a. 1996-1997, rappresenta un significativo caso di analisi della cultura dei non udenti. La ricerca costituisce in particolare un approfondito contributo teorico a questo tema, sinora assente nella cultura italiana, mettendo in evidenza il proficuo apporto che le discipline antropologiche possono fornire per una migliore conoscenza del fenomeno.

La Giuria assegna pertanto il Premio Tesi di laurea ad Amir Zuccalà.